

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE È una delle novità principali della riforma in via di approvazione

Regioni e Città Metropolitane, si assume

ROMA - Nelle pieghe della riforma del pubblico impiego potrebbe spuntare dopo anni, un primo sblocco del turn over. A beneficiarne, per ora, sarebbero solo le Regioni e le Città Metropolitane "virtuose", quelle cioè con i conti in ordine. Questi enti, se la norma sarà approvata, non dovranno più sottostare agli attuali vincoli che prevedono, fino al 2018, la possibilità di assumere spendendo solo il 25 per cento di quanto risparmiato rispetto all'anno precedente per il personale andato in pensione. Un paletto molto stringente che, di fatto, ha sostanzialmente bloccato le assunzioni. L'ultima bozza di provvedimento prevede che entro 90 giorni dall'approvazione della riforma del pubblico impiego, sia emanato un decreto del presidente del Consiglio che porti «al graduale superamento degli attuali vincoli assunzionali». Le stesse norme contenute nel provvedimento potrebbero contribuire a liberare nuove risorse per le assunzioni.

L'ultimo testo contiene una sorta di "sanatoria" per l'ormai annosa questione del salario accessorio erogato indebitamente e che, in molte Regioni e Comuni, la Ragioneria generale dello Stato ha chiesto di recuperare. Roma Capitale, per esempio, dovrebbe restituire circa 350 milioni. Non solo verrebbe confermato la possibilità di poter recuperare il salario accessorio non in un anno, ma su un periodo plurienna-

le utilizzando risparmi di spesa. Ma è introdotta anche la possibilità di utilizzare risparmi «certificati» conseguiti anche nei cinque anni precedenti l'approvazione del piano di recupero. Questa norma, entrata nelle bozze, non ha però ancora ottenuto il via libera della Ragioneria e non è stata inserita nel testo distribuito ai sindacati. Il provvedimento sarà trasmesso solo oggi al ministero dell'Economia in vista del consiglio dei ministri di domani. Ieri, intanto, come detto, il ministro Madia ha incontrato 13 sigle sindacali per affrontare il tema della riforma. Il provvedimento, secondo il ministro, è «il miglior biglietto da visita per esprimere la volontà non solo di aprire una nuova stagione contrattuale ma di firmare un contratto». «Ci aspettavamo più coraggio» hanno detto i sindacati. Per il resto sono molte le conferme della vigilia, a cominciare dalla stabilizzazione dei precari storici. Un piano straordinario di assunzioni servirà a regolarizzare, tra il 2018 e il 2020, quelli che hanno avuto rapporti di lavoro anche non continuativi con la Pubblica amministrazione per almeno tre anni. Restano anche le norme su licenziamenti e assenteisti seriali. Le competenze per le visite fiscali passeranno dalle Asl all'Inps, che armonizzerà gli orari dei controlli a 7 ore giornaliere.

© riproduzione riservata

